



S.O.S. MALNATE

DIRETTORE RESPONSABILE: Cristina Curaggi - SEDE: Associazione S.O.S. Malnate via T. Tasso 4 - COMITATO DI REDAZIONE: Rita Ballerio, Rosella Bulgheroni, Lorenzo Castiglioni, Carmelo Fede, Federico Giannatiempo, Dario Gottardello, Clelia Mantica, Roberto Poretti, Rosario Sacra, Lorenza Veghini, Anna Vernocchi, Anna Vernocchi, Pier Maria Vernocchi - Quadrimestrale Periodico gratuito - Stampa: La Grafica - Malnate - Aut. Tribunale n° 517/88 del 27/1/88 - Spedizione in abb. postale gruppo IV/70

n° 2 maggio - agosto 1988

L'ORGANIZZAZIONE DELLA S.O.S.

L'S.O.S. è una associazione volontaria di pubblica assistenza, la quale si propone non solo il trasporto di ammalati e feriti, ma anche di realizzarsi nel campo dell'emarginazione, dell'assistenza domiciliare e di essere promotrice per corsi di addestramento tecnico e di divulgazione delle norme di pronto soccorso.

Per garantire un buon funzionamento nell'ordine e nel rispetto di ogni socio volontario l'associazione ha assunto uno statuto sociale che raccoglie le norme generali alle quali fare riferimento per ogni decisione, successivamente integrato da un regolamento generale. Precedentemente non esisteva nulla di simile, le disposizioni erano più frammentarie e le interpretazioni statutarie erano affidate al singolo. Tale regolamento si è proposto e creato come una razionalizzazione di quelle norme e principi che in em-

brione erano comprese nello statuto iniziale.

Come si può capire da quanto detto, la vita di un'associazione volontaria che deve autoregolamentarsi e vuole automantenersi, non è così semplice come potrebbe sembrare ad un profano.

Procedendo nel mio iter presente ora i due organi capisaldi dell'S.O.S.: l'assemblea dei soci e il consiglio.

L'assemblea è sovrana in ogni decisione e suo compito è dare le direttive generali, deliberare su tutta l'attività dell'associazione ed eleggere i componenti del consiglio: il presidente, il segretario, l'amministratore e i diversi membri, ciascuno dei quali sarà a capo di un gruppo di lavoro. In questo modo si vuole, in ogni momento della nostra attività, mantenere un contatto sempre vivo e diretto fra la direzione e la base.

Ciascun volontario si deve impegnare oltre che nella rea-

lizzazione dei servizi di ambulanza, anche nelle attività che garantiscono la vita dell'associazione. I gruppi di lavoro sono diversi, ciascuno autonomo ma contemporaneamente interdipendenti. Essi coprono gli interessi più differenti: dal tesseramento al gruppo che si preoccupa della biancheria, dalla manutenzione della sede e degli automezzi al gruppo che cura i rapporti con gli enti superiori.

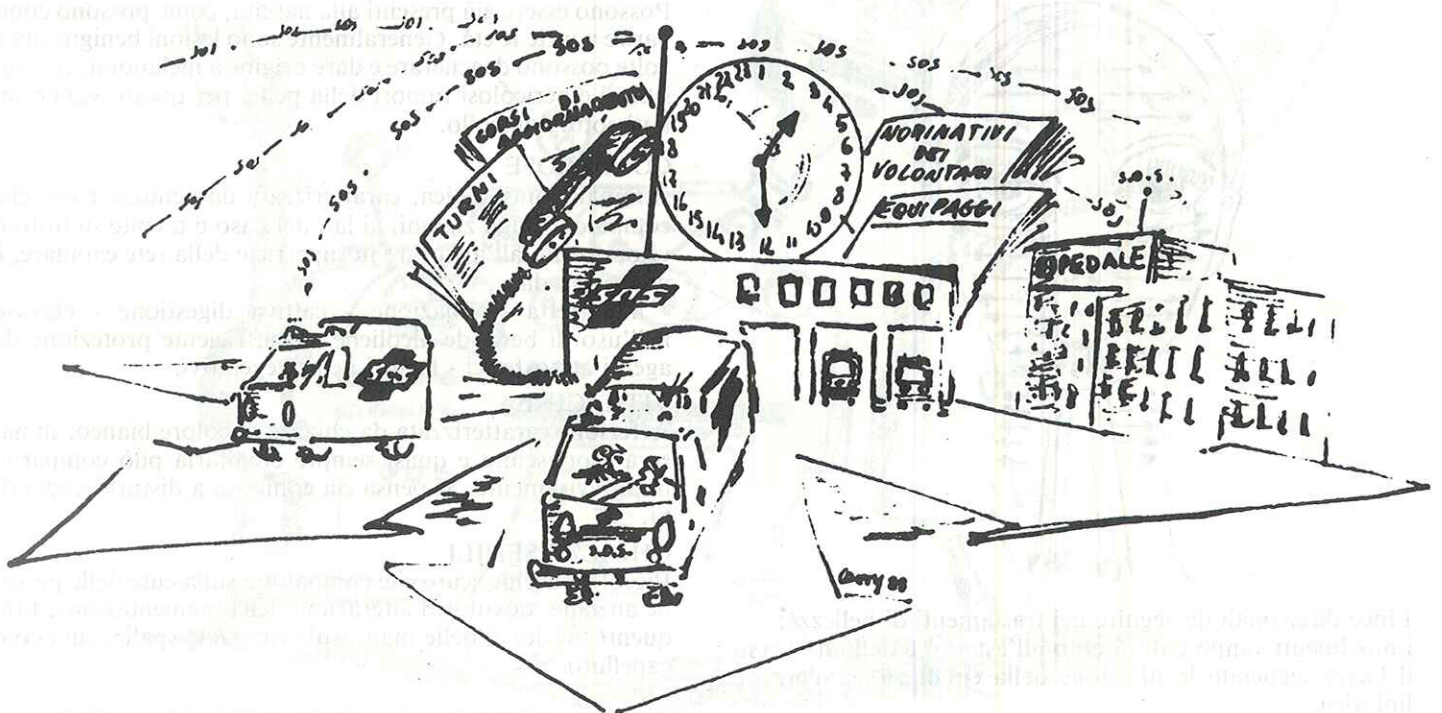
Tra i tanti vorrei spendere due parole intorno al gruppo "Turni di servizio", il quale ha il compito di predisporre e controllare il funzionamento degli stessi.

La giornata S.O.S. si presenta così organizzata: turno della mattina 7-13, turno pomeridiano 13-20, turno serale 20-23 e turno notturno 23-7. Un equipaggio di servizio, formato da un centralinista, un autista, un capo servizio e un ausiliario, è sempre presente in sede per rispondere alle chiamate. L'equipage di lavoro

può contare a volte sulla presenza di un quinto elemento: il socio allievo che segue i servizi per poter diventare socio definitivo. A questi turni base si affiancano servizi aggiuntivi, come servizi prenotati, servizi di trasporto dializzati, servizi sportivi, i quali vengono realizzati da equipaggi formati appositamente per il servizio richiesto, così da garantire comunque la presenza in sede dell'equipaggio base.

Per chiudere vorrei ricordare che presso la nostra associazione prestano servizio degli obiettori di coscienza. Non siamo andati a cercarli fuori, ma abbiamo preferito che fossero nostri volontari. Essi non si sostituiscono all'impegno che è chiesto ad ogni singolo socio, ma lo affiancano sopperendo a carenze strutturali. Appare dunque evidente che l'operato degli obiettori è complementare rispetto all'azione dei soci.

R.B.



LA PELLE

Alcune informazioni utili per il trattamento corretto dell'epidermide

BEATRICE MAFFIOLETTI

Che pelle avete?

La qualità della pelle si giudica dalla sua grana, dal tipo di tessuto e dal suo aspetto in generale.

Effettuare un'autodiagnosi sulla propria pelle sovente è una cosa difficile; vi diamo alcuni chiarimenti che vi aiuteranno a risolvere ogni vostra perplessità, ricordate comunque una cosa, nel regno della bellezza occorre pazienza e perseveranza e non dimenticate mai tre cose essenziali: pulizia - nutrizione - protezione.

PELLE SECCA: poco lubrificata, tesa, grana finissima e pori quasi invisibili.

Si screpola e si arrossa facilmente specie al freddo e al vento, regge male il sole che rapidamente la fa ancora più arida.

PELLE GRASSA: troppo lubrificata quindi lucida, untuosa con pori dilatati. Facilmente sviluppa punti neri, diventa lucida, specie sul naso e fronte già un paio d'ore dopo

essere stata pulita e in genere, benchè non sempre, forma rughe più avanti negli anni.

PELLE MISTA: normale o secca sulle guance, grassa su naso, fronte e mento.

PELLE NORMALE: nè grassa nè secca, vellutata, trasparente, insomma un dono di Dio. Perfetta, ma va curata come tutte le altre.

ESERCIZI PER I MUSCOLI:

- Stirate in fuori gli angoli della bocca, tenendo i denti coperti con le labbra. Sempre tenendo i denti coperti, aprite la bocca il più possibile. Lentissimamente avvicinate le labbra ad anello, come per dire "U". Lentamente ribassate, ripetete.

- Lentissimamente, come se i muscoli opponessero resistenza, muovete la bocca da destra a sinistra e da sinistra a destra, nella smorfia che fanno gli uomini quando si radono, ripetete.

- Posate le punte dei due indici a un centimetro di distanza



dagli angoli esterni degli occhi, tirate leggermente. Chiudete gli occhi e strizzate più forte che potete, come se volette spostare le punte degli indici in direzione del naso; le dita devono aumentare la pressione quanto basta per rimanere al loro posto. Contate lentamente fino a 10, lentamente rilassate, ripetete.

- Posate la prima falange dei due indici sull'orlo della palpebra superiore degli occhi

chiusi. Cercate di aprire gli occhi, cosa che la pressione delle dita vi impedirà di fare. Contate lentamente fino a 10, lentamente rilassate, ripetete.

- Premete i due indici, ben distesi, subito sopra le sopracciglia e cercate di corrugare la fronte formandovi rughe orizzontali, ma premete abbastanza forte perchè le sopracciglia rimangano al loro posto e le rughe non si formino. Contate fino a 10, rilassate, ripetete.

PICCOLO DIZIONARIO

LENTIGGINI O EFELIDI

Piccole macchie cutanee, di colore marroncino, dovute ad una distribuzione poco uniforme della melanina, che compaiono nell'infanzia soprattutto nelle persone con pelle chiara e capelli rossi.

NEI

Piccole lesioni pigmentate della pelle più o meno in rilievo. Variano di colore, da marroncino a marrone scuro, a nero. Possono essere già presenti alla nascita, come possono comparire a tutte le età. Generalmente sono lesioni benigne ma a volte possono degenerare e dare origine a melanomi, cioè insidiosi e pericolosi tumori della pelle, per questo vanno tenuti sotto controllo.

COUPEROSE

Anomalia antiestetica, caratterizzata da venuzze rosse che compaiono sugli zigomi, ai lati del naso o a volte su tutto il viso; dovuta all'affiorare in superficie della rete capillare, è provocata da:

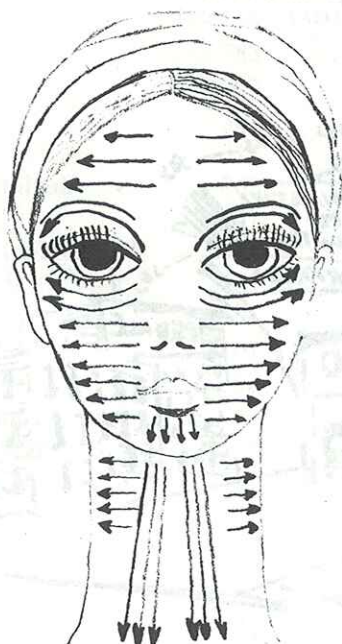
- imperfetta circolazione - cattiva digestione - eccesso nell'uso di bevande alcoliche - insufficiente protezione da agenti atmosferici - fattori neurovegetativi.

VITILIGINE

Affezione caratterizzata da chiazze di colore bianco. di natura sconosciuta e quasi sempre ereditaria può comparire improvvisamente. Si pensa sia connessa a disturbi endocrini.

CHIAZZE SENILI

Piccole macchie scure che compaiono sulla cute delle persone anziane, dovute ad alterazioni della pigmentazione. Frequenti sul dorso delle mani, sul viso, sulle spalle, sul cuoio capelluto.



Linee direzionali da seguire nei trattamenti di bellezza: i movimenti vanno dall'interno all'esterno e dall'alto verso il basso seguendo la direzione della circolazione venosa e linfatica.

L'ESPERIENZA DEL SOFFRIRE E IL SENSO DELLO SCANDALO

DON GIULIO ORIGO

È notorio come l'esperienza del dolore possa essere al tempo stesso crisi e fondamento dell'esperienza religiosa e il campo della riflessione dedicata a queste tematiche è pressochè sconfinato. Il punto di ingresso della mia riflessione sarà precisamente quella "frattura" del desiderio dell'uomo che è immediatamente percepita e vissuta come male nelle forme dell'umano soffrire.

La ricerca attorno al perchè l'esistenza dell'uomo si presenti così duramente attraversata dalla multiforme esperienza del soffrire, supera quella relativa al perchè la vita continui ad offrire una molteplicità di esperienze che procurano gioia. Da un punto di vista strettamente teorico, la possibilità di trovare gioia nel proprio esistere non ha un fondamento meno enigmatico della possibilità di sperimentare in esso le forme del dolore. È comunque un fatto che l'esperienza del soffrire ha il potere di provocare un interrogativo radicale sul senso dell'esistenza umana, potere che l'esperienza dell'essere lieti non possiede in eguale misura.

La provocazione è tale che l'esperienza del soffrire apre una ferita insanabile nell'adesione istintiva al proprio essere-al-mondo come un bene. È veramente un bene l'essere venuti al mondo? Rimanere in vita vale la pena che l'esistere impone? Simili interrogativi non potrebbero tuttavia raggiungere questa estrema portata, se ugualmente radicale non fosse la percezione dell'apertura illimitata e del carattere insopprimibile che caratterizzano l'umano desiderio di vivere, in quanto radicato nella percezione del carattere di promessa che ogni esistenza umana ha insita in sé.

La sofferenza è sempre vissuta dall'uomo come scarto tra il proprio desiderio di essere e la limitatezza del proprio poter essere.

Di qui l'ambiguità caratteristica della sofferenza vissuta:

nel momento stesso in cui essa fa venire alla luce il carattere trascendente e la qualità del desiderio di vivere (quale esigenza di puro star-bene, essere-bene) essa colpisce anche brutalmente la promessa che in quel desiderio è contenuta, inducendo sfiducia nella sua realizzabilità.

La sofferenza dunque, sotto questo profilo, non toglie semplicemente la gioia di vivere. Essa apre una ferita inguaribile dentro l'immediatezza di quella fede originaria e di quella speranza nativa che accompagnano l'adesione dell'uomo alla vita, ma anche dentro l'esperienza del senso ad essa compagno, quindi all'interno dell'esperienza morale che ne scaturisce.

La confusa percezione della gratuità del proprio essere venuti al mondo assume - in rapporto alla pressione negativa esercitata dalla sofferenza sul desiderio umano di vivere - la tragica connotazione di una casualità tragicamente priva di senso, che espone, indifesi, allo oscuro gioco di potenze minacciose. L'originaria fiducia nel carattere di promessa della relazione con l'altro in ordine alla realizzazione del proprio desiderio, cede ad una invincibile diffidenza: certo è un "altro" la causa del male che mi impedisce di essere ciò che vorrei. La sofferenza diventa peso insopportabile, male scandaloso, proprio nel momento in cui viene vissuta come "sintomo" dell'ingiusta frattura che si esercita nei confronti del proprio desiderio di star bene.

La protesta nei confronti della sofferenza che la interpreta come male, vive l'umano patire appunto come ingiustificata violenza che si esercita nei confronti dell'umano desiderio di una vita buona e felice. In questo senso, l'esistenza dell'uomo sofferente appare come il realizzarsi di una intenzionalità contraddittoria, che l'uomo giudica cattiva.

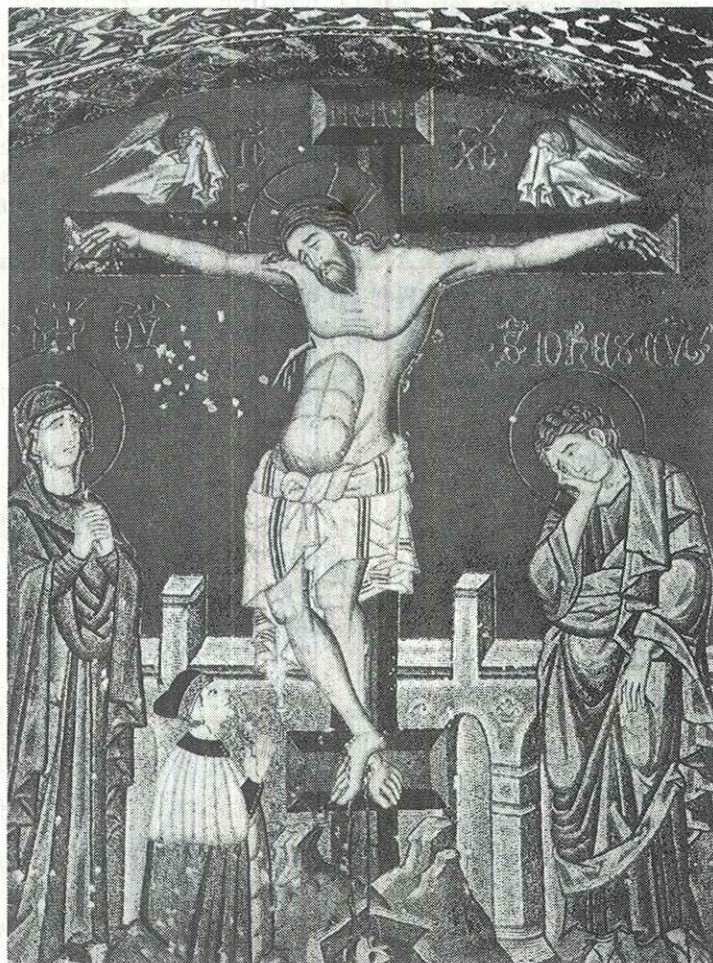
Un'intenzione dalla quale l'uomo prende le distanze, che egli non vuole riconoscere

come propria. Almeno in quanto realizza la figura dell'innocente che soffre, l'essere umano non dovrebbe esistere: tale è la formulazione della protesta nella forma della coerenza con il giudizio etico circa il desiderio di esistere bene e di essere felici, il cui compimento appare cosa giusta, bene dovuto nei confronti dell'uomo portato alla luce dell'esistenza.

Soltanto nella prospettiva che implica un superamento in meglio dello star-bene rispetto all'essere uomo, la sofferenza può essere compresa come male scandaloso, evento immorale. Il punto di vista che qui prende rilievo non è semplicemente quello "naturale" dell'uomo che desidera

e non riesce ad essere felice, in rapporto al quale la sofferenza pone il problema di come superare lo scarto tra l'obiettivo e le risorse. Si tratta qui invece del conferimento di un carattere etico all'adempimento del desiderio, ciò che implica l'assegnazione di un senso incondizionatamente buono al suo compimento definitivo.

Ma può l'essere umano identificarsi incondizionatamente con un simile punto di vista? Può egli identificarsi con il principio della conoscenza del bene e del male? E più precisamente: può farlo senza peccare e senza "morire", proprio in ragione della assurdità di una simile pretesa?



CAPOLAVORI DELL'ARTE ITALIANA
CROCEFISSIONE

Mosaico della lunetta sopra l'altare del Battistero di San Marco in Venezia. Troneggia in esso il Crocefisso tra Maria e Giovanni; ai suoi piedi, gli offerenti — dei quali in questo particolare si vede solo il Doge — disegnati a vivaci colori: l'ignoto mosaicista trecentesco sembra avvicinarsi ai dettami della scuola bolognese più che alla tradizione greca o alla tendenza gotica di oltre Laguna.

Particolare - Basilicata di San Marco, Venezia

DUE PAROLE SUL VOLONTARIATO

MAURIZIO AMPOLLINI

Uno dei fenomeni che in questi ultimi anni ha subito una considerevole ed apprezzata evoluzione è sicuramente il diffondersi del volontariato. In Italia le Associazioni di Volontariato raggruppano attualmente qualcosa come un milione di persone. I settori in cui operano i volontari sono i più svariati: si va dalla sanità alla assistenza, dalla cultura all'impegno ambientale, solo per citare i principali.

Sicuramente questo sviluppo di iniziative e di adesioni è un fatto che deve fare riflettere. È innegabile che nella società contemporanea l'individuo abbia a sua disposizione del

tempo libero in maggiore abbondanza che non nel passato. L'uso di questo tempo libero fa sì lievitare la spesa destinata ai viaggi, allo sport ed ai divertimenti, ma mette anche in grado chi lo desidera di occuparsi di attività socialmente utili. Questo dipende inoltre dal fatto che è cresciuta la sensibilità di molti nei confronti dei molteplici bisogni di una realtà che è in continua e vertiginosa evoluzione.

Spesso gli organismi preposti non riescono a stare al passo con le esigenze e si creano dei vuoti che vengono colmati in qualche modo.

Altre volte ci si accorge che

nei servizi e nelle istituzioni manca quell'anima, quella carica di umanità che difficilmente può essere richiesta dal contratto di lavoro. Infine vi sono modalità di intervento che possono competere soltanto a chi gratuitamente e per passione intenda occuparsi di quella determinata cosa.

Proprio a questo livello sorgono i problemi: chi è il volontario? Cosa gli compete fare? Quale deve essere il suo rapportarsi ad enti ed istituzioni che operano nel suo settore di intervento?

Il volontario dovrebbe essere colui che con umiltà e spirito di servizio mette a disposizione il proprio tempo libero e le proprie capacità per realizzare un obiettivo. Di fatto esistono possibilità illimitate!

C'è però anche il rischio che il volontario si trovi a fare ciò che non gli compete, o perché non ne ha la capacità professionale, o perché altri sarebbero tenuti istituzionalmente ad adempiere a quanto lui si accinge a fare. Ne emerge che fare il volontario richiede serietà di preparazione e di impegno. Non basta il facile entusiasmo di un momento per fare di un cittadino un buon volontario. Bisogna quindi fare attenzione che il proprio volontariato vada a coprire una reale necessità e non sia puramente accademico.

Bisogna evitare di coprire con il proprio impegno le negligenze altrui e allorché si agisce supplendo a queste ci si

deve adoperare perché chi di dovere si riappropri al più presto delle proprie responsabilità. Un rischio da evitare è quello poi di entrare in conflittualità continua ed immotivata tra istituzione pubblica (o privata) e l'azione di volontariato. Proprio perché di sua natura il volontariato non cerca alcun tornaconto, la collaborazione dovrebbe essere un ideale da perseguire con tenacia, evitando antipatici quanto distruttivi paragoni tra l'azione di chi opera con retribuzione e chi no. Infine, essendo la ricerca della massima occupazione una delle mete fondamentali per la nostra società, il volontario non dovrà né potrà mai sostituirsi ai lavoratori, ma, al contrario, porre le basi perché, dovè ciò sia possibile, sorgano nuovi posti di lavoro.

Con tutte queste limitazioni pensiamo che di spazio per il volontariato ce ne sia e tanto.

Anzi dovrebbe diffondersi sempre di più una mentalità di tal genere. Ciascuno dovrebbe sentirsi pronto ad occuparsi di cose che esulano dal proprio ambito privato in vista del bene comune. Troppo spesso ci lamentiamo di come vanno le cose, più raramente ci rimocchiamo le maniche per farle andare meglio.

Occorrerebbe che passassimo dalla mentalità per cui si pretende di ricevere a quella che ci vede pronti a dare: ovvero volontariato come servizio o se preferiamo "farsi prossimo".



NUMERI UTILI

S.O.S. - MALNATE	Tel. 428.555
C.R.I.	Tel. 281.000
GUARDIA MEDICA (Prefestiva-Festiva e Notturna - Osp. di Circolo)	Tel. 265.000
OSPEDALE DI CIRCOLO	Tel. 278.111
OSPEDALE DEL PONTE	Tel. 285.300
PRONTO SOCCORSO	Tel. 278.358
CARABINIERI	
PRONTO INTERVENTO	Tel. 112
POLIZIA-PRONTO INTERVENTO	Tel. 113
POLIZIA STRADALE	Tel. 281.030
VIGILI DEL FUOCO	Tel. 115
VIGILI URBANI - MALNATE	Tel. 428.516

L'ETERNO RIFIUTO

Problemi ecologici posti dallo smaltimento dei rifiuti

C'è una teoria che dice che si possono capire le caratteristiche economiche e culturali di una popolazione semplicemente analizzando i rifiuti che produce.

Ad esempio si può capire se si tende a dissipare le merci utilizzate o invece a utilizzarne il massimo possibile. È stato analizzato un chilo di campione medio di spazzatura domestica prodotta in Italia e si è visto che contiene in percentuale i seguenti rifiuti:

40% sostanze organiche

22% carta o cartone

15% tessili e legno

10% plastica

3% metalli

10% altri materiali tra cui il vetro.

Cominciamo ad esaminare le sostanze organiche. In Italia vengono gettati 3000 miliardi di lire in farinacei, latticini e carne, pari ad un terzo del deficit agroalimentare nazionale; inoltre una gran parte di questi è costituita da acqua, per cui ci si può chiedere se sia conveniente smaltirli in un inceneritore, bruciando in gran parte acqua, anziché utilizzarli per la produzione di concimi

me organico, di cui i nostri terreni risultano particolarmente carenti.

Passando ad esaminare la carta, ogni anno ne consumiamo circa 5 milioni e trecentomila tonnellate; se ne riciclassimo il 20% risparmieremo 4-5 milioni di alberi, da due a cinque miliardi di chilowattore di energia elettrica, da 280 a 440 miliardi di litri d'acqua.

Ecco perchè è così importante organizzare dei punti di raccolta presso uffici e scuole, come si è sperimentato in alcune città, e promuovere l'utilizzo della carta riciclata, per esempio rendendola obbligatoria nella pubblica amministrazione, come previsto da una proposta di legge presentata in Parlamento.

Passando alle plastiche, l'uso sempre maggiore di queste pone diversi problemi per lo smaltimento. Innanzitutto possono essere eliminate solo mediante la combustione. Alcune di esse però, se bruciate insieme alla carta, producono diossine. Il noto tetrapack, il parallelepipedo che ha soppiantato il latte in bottiglia, è

formato da tre materiali diversi di cui il politene che forma sia lo strato esterno che quello interno a contatto degli alimenti: tale contenitore è eliminabile solo con l'incenerimento. Se si guarda l'aspetto economico, si può notare che con una seria politica di recupero dei vuoti, la confezione in vetro incide per sole 20 lire sul costo di un litro di latte, contro le 70 del tetrapack. Si pensa di soppiantare il simbolo della civiltà usa e getta, il sacchetto di plastica, con i cosiddetti sacchetti fotodegradabili: questi però, pur scomparendo dalla vista, si decompongono in particelle infinitesimali, irrecuperabili e potenzialmente tossiche. Meglio quindi usare retine di nylon, sporte di juta, borse di paglia, che sono tra l'altro più economiche.

Se si potesse recuperare totalmente il vetro mediante la restituzione dei vuoti, si risparmierebbero i 500 grammi di petrolio necessari per produrre un chilo di vetro; utilizzando i contenitori appositi del vetro, presenti nelle città, se

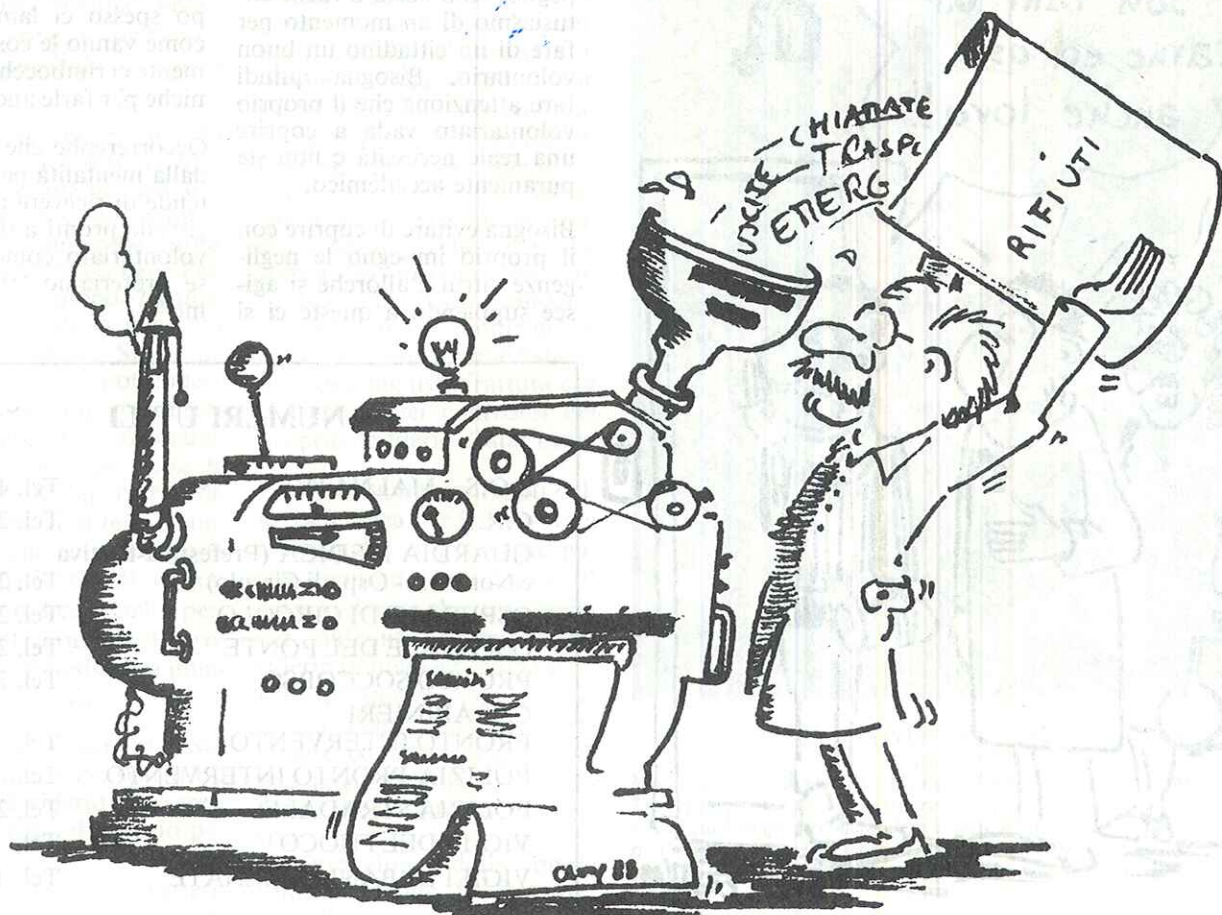
ne risparmierebbero comunque almeno 150 grammi.

Se passiamo ad esaminare le lattine di alluminio, si può vedere che riciclando l'alluminio delle lattine, si avrebbe un consumo di chilowattore per tonnellata dimezzato rispetto a quello necessario normalmente.

Tra i rifiuti, vi sono le pericolose pile elettriche, che contengono mercurio, difficilmente eliminabile negli inceneritori e per cui occorrerebbe predisporre una raccolta differenziata.

Infine ci sono i rifiuti industriali, che contribuiscono fortemente all'inquinamento: si calcola che ogni anno in Italia se ne producano 50 milioni di tonnellate, di cui lo smaltimento controllato arriverebbe a coprirne solo un milione e mezzo. Ecco perchè oltre a recuperare materiali utili dai rifiuti, è necessario studiare i metodi per produrne sempre meno, come è negli obiettivi del D.P.R. n. 915 del 1982.

Liberamente tratto da "L'Educatore Sanitario" n. 5 - maggio 1987



GIOCANDO S'IMPARA

GIUSEPPE BERNASCONI

Prendere il gioco per semplice gioco - e l'attività troppo attivamente dimostra quanto entrambi poco - sono capiti profondamente.

Questo poemetto di Grooms è il modo più conciso per rendere l'idea che ha ispirato la stesura di queste pagine; con il gioco si può arrivare a campi della matematica ben lontani dal banale: campi che stanno alterando la storia e trasformando le nostre vite quotidiane. Buon divertimento?

I LABIRINTI

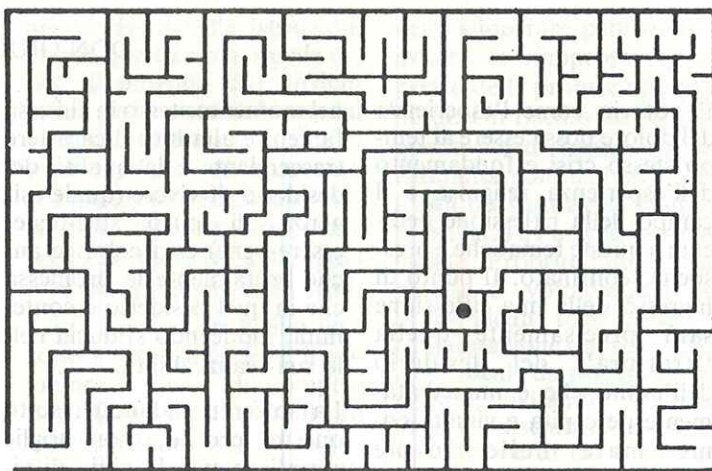
Quando il giovane Teseo entrò nel labirinto cretese di Cnosso in cerca del terribile Minotauro, svolse un filo di seta datogli da Arianna per poter trovare la via del ritorno. Labirinti architettonici di questo tipo, costruzioni con percorsi intricati allo scopo di confondere chi non li conosceva, non erano rari nel mondo antico. Erodoto descrive un labirinto egiziano che conteneva 3000 camere. Alcune monete di Cnosso portavano impresso un semplice disegno di labirinto e schemi più complicati di labirinti apparvero su pavimenti

romani e sui vestiti dei primi imperatori. Nel Medioevo le pareti ed i pavimenti di molte cattedrali europee vennero decorati con disegni del genere.

In Inghilterra il più famoso labirinto architettonico fu il Rosamond's Bower (rifugio di Rosamunda). Si dice che fosse costruito in un parco a Woodstock nel XII secolo dal Re Enrico II, per nascondere la sua amante, Rosamunda la Bella, alla moglie Eleonora di Aquitania. Dice il racconto che Eleonora, usando la tecnica del filo di Arianna, trovò il modo di arrivare al centro del recinto, dove obbligò la sfortunata Rosamunda a bere il veleno.

Ora potete dimostrare la vostra abilità cercando la via più semplice per giungere al punto centrale del labirinto riportato qui a lato e che è la rappresentazione in scala di un tracciato dal matematico W.W. Rouse Ball nel suo giardino.

Anziché fidarvi solo della vostra fortuna, sapreste indicare un procedimento che vi permette di "risolvere" tutti i labirinti?



RISPOSTA
Partendo dall'ingresso tracciate una linea lungo il lato del percorso, ad esempio il destro; quando arrivate ad un punto di unione di percorsi, prendete un qualsiasi. Se andando lungo un nuovo percorso si arriva ad un incrocio già raggiunto o ad un terminale chiuso, si gira e si ripercorre la via già fatta. Se, camminando lungo un percorso già marcato, si arriva ad un incrocio già visto, si prende un percorso nuovo, qualsiasi se esiste, altrimenti uno vecchio. Non prendete mai un percorso segnato da due lati. Una volta arrivati alla meta, il percorso "soluzione" è quello indicato dai tratti marcati da un solo segno.
(Liberalmente tratto da "Enigmi e giochi matematici").

STATISTICHE RIASSUNTIVE DELL'ANNO 1987

Servizi effettuati N. 3.536 (-73)

TIPO	QUANTITÀ	VARIAZIONE	%
Dimissioni	783	+ 10	22.14
Dialisi	702	- 238	19.85
Ricoveri	385	+ 20	10.59
Visite	312	+ 84	8.82
Condizioni terminali	262	- 15	7.41
Trasporti	247	+ 35	6.99
Riabilitazione inabili	115	+ 89	3.25
Sportivi e manifestazioni	103	+ 17	2.91
Incidenti stradali	101	+ 3	2.86
Traumi e fratture	96	- 41	2.71
Affezioni cardiache	69	- 1	1.95
Affezioni cerebrali	37	- 13	1.05
Edemi	21	+ 2	0.59
Emorragie	16	—	0.45
Crisi nervose	13	—	0.37
Intossicazioni	9	—	0.25
Varie	220	+ 27	6.22
Servizi a vuoto	32	- 16	0.91

MEDIA GIORNALIERA: 9.69 (- 0,09)

N.B. Le cifre tra parentesi e le variazioni si riferiscono al confronto con l'anno 1986.

Servizi suddivisi per autoambulanza

TIPO	NUMERO	KILOMETRI PERCORSI
GAMMA	494	13.466
DELTA	1.443	39.333
EPSILON	923	25.475
KAPPA	103	26.083
ZETA	573	8.892
TOTALE	3.536	113.299

